Anno XXI. N° 557 — 5 Febbraio 1921.

IL RISVEGLIO
COMUNISTA - ANARCHICO.

SVIZZERA ED ITALIA
Abbonamento: annuo, fr. 5; semestrale, fr. 2.50
Un numero separato: 10 cent.

PERIODICO QUINDICINALE
Indirizzare lettere e vaglia: IL RISVEGLIO
Rue des Savoises, 6, GINEVRA (Svizzera)

PAESI DELL' UNIONE POSTALE
Abbonamento: annuo, fr. 5; semestrale, fr. 2.50
Un numero separato: 10 cent.

Supplément au RÉVEIL, n° 557

Umanità Nova

Redazione: **Via Goldoni, 3 — MILANO**
Amministrazione: Casella postale 1029
Libreria « Umanità Nova »: Casella postale 71
ABBONAMENTO PER L'ESTERO:
Anno L. 80; semestre L. 40; trimestre L. 20

Nel ridicolo?

Riandando col pensiero a quella che era la situazione rivoluzionaria due anni fa in Italia e paragonandola a quella che è attualmente, non si può reprimere un sentimento di scetticismo e di dubbio su ciò che potrà essere l'avvenire del proletariato italiano, e si prova la sensazione che il movimento rivoluzionario italiano vada lentamente sprofondandosi nel... ridicolo. Sembra che da due anni a questa parte, gli Dei onnipotenti, anzichè dello spirito vivificatore, abbiano riversato sul popolo italiano torrenti d'oppio addormentatore. Torrenti d'oppio che possono raffigurare i successivi tradimenti perpetrati dagli Dei onnipotenti confederalisti e socialisti.

Non arricciate il naso alla parola *tradimento*, o buoni amici e compagni, che pensate anche alla mancata azione spontanea delle masse. Traditori si possono chiamare coloro che mentre affermano e proclamano la *superiorità cosciente* dei dirigenti snll' incoscienza delle masse, quando poi queste insorgono in un'azione spontanea di rivolta, invece di spronarla sempre più oltre nella lotta, le arrestano con disposizioni e risoluzioni frenatrici.

Le tappe che segnano la decadenza dello spirito ribelle in Italia sono: il tradimento nei fatti del *caro viveri*, il tradimeuto in occasione dell'occupazione delle fabbriche, il tradimento nell'agitazione pro vittime politiche al convegno di Firenze. Ad aumentare poi la confusione nella mente dei lavoratori è venuto il cougresso socialista di Livorno. Sarà bene conservare a delizia dei nostri posteri la collezione dei giornali riportanti la valanga di articoli scritti per preparare questo congresso e conservare pure le relazioni dei discorsi pronunciativi. Che effusione di scienza in quegli articoli, che diluvio d'insegnamenti e di verità cadde da quelle bocche olimpiche! E tutto questo per sapere chi dovrebbe *comandare* nel futuro. Già proprio così, per sapere chi dovrebbe comandare nel futuro. Che importa se al presente comanda Giolitti co' suoi fascisti, che picchian giù botte da orbi?

E come finiscono col rendere incomprensibile la questione sociale quei politicanti con tutta la loro scienza infusa! Eppure, noi persistiamo a credere che non sarebbe poi ben difficile aiutare il proletariato ad uscire dalla terribile crisi in cui si dibatte. Via, un po' meno di scienza e un po' più di buona volontà. Basterebbe, per esempio, che gli intellettuali *non proletari,* che desiderano l'emancipazione del popolo, scendessero, rinunciando a titoli ed onori, un po' più fra le masse, e che i proletari, dotati di qualche capacità ed influenza, rimanessero proletari, invece di corrompersi salendo le scale dell'*arrivismo*.

Ma io stavo divagando, invece di precisare lo scopo di queste mie righe.

Dunque, in Italia la situazione non è più quella di due anni fa. Allora i sovversivi incutevano un po' di paura alla borghesia; ora è la borghesia co' suoi sicari che tenta di sopraffare le forze emancipatrici. I socialisti come partito e la Confederazione non si muovono. Non pretendiamo che si agitino per le nostre vittime politiche, ma almeno lo facessero per difendere i loro rappresentanti... bastonati e le loro Camere del lavoro incendiate. E gli anarchici?

I compagni anarchici fanno quel poco che possono fare; ma io credo che se non si decidono ad abbandonare un po' l'attività verbale per prepararsi seriamente alla propria difesa, non passerà molto tempo che la reazione andando avanti di questo passo schiaccierà e noi e tutto il nostro movimento. Da un anno possediamo un quotidiano che, insieme all'altra stampa nostra, assorbe la quasi totalità dei mezzi finanziari dei compagni. Per mezzo di questa stampa, i nostri migliori compagni, prima del loro arresto, tentarono l'esperimento del fronte unico, esperimento naufragato miseramente nel gran mare delle speculazioni politiche riformistiche. Si è creduto da parte d'altri buoni compagni di poter sfruttare questo tradimento, per attirare nell' orbita del nostro movimento molti altri rivoluzionari in buona fede, invece all'infuori dei nostri gruppi e di alcuui centri sindacalisti, non si ebbe a nostra consolazione che rari e platonici ordini del giorno di solidarietà per le vittime.

in mancanza d'altro, si è domandato ai compagni anarchici di fare qualche cosa da soli, senza attendere ordini che non sarebbero mai venuti. Ma chi conosce la nostra posizione in Italia sa benissimo che salvo qualche rara località, gli anarchici proprio militanti sono sparsi nelle officine e nei cantieri in modo tale che è difficile assai riescano a promuovere colla loro influenza agitazioni ed azioni operaie.

Ora, fatte tutte queste considerazioni, io mi domando, e chiedo pure agli altri compagni, se valga ancora la pena di fronte all'incombente reazione che tenta o tenterà sopprimerci (e i fatti di questi ultimi giorni in Italia dimostrano chiaramente le intenzioni della borghesia), se valga ancora la pena di sacrificare le nostre risorse per continuare in questa tattica di difesa... verbale, trovandoci poi senza mezzi al momento buono, o se non sarebbe meglio cominciare a pensare un po' anche alla nostra difesa materiale.

Data la situazione cambiata, credo non nuocerebbe meno inchiostro sulla carta e maggiore preparazione di mezzi. Non so se i compagni italiani mi comprenderanno; ad ogni modo pensino essi al da farsi, perchè il nostro movimento non precipiti col resto per la china del ridicolo.

Per mio conto il già fatto finora per la stampa sarei felice di farlo per altro. A. C.

N. d. R. *Al prossimo numero la nostra risposta.*

Lettera dall' Italia

Sapeste a suo tempo delle grande vittoria socialista con la straordinaria *conquista* di comuni e provincie. Già, fa il paio con quella dei metallurgici. La lotta elettorale! che spettacolo ripugnante! I partiti se ne sono dette di tutti i colori, si sono lanciate a vicenda le più basse accuse e credo che in fondo avevano tutti ragione. I nostri compagni prendevano sovente la parola nei comizi elettorali in favore delle vittime politiche e contro l'inganno elezionista. Ciò non andava tanto a fagiolo ai nostri cari cugini rampicanti e ci rimproveravano di compromettere la solidità del fronte unico. Capite? finchè si mettono in galera gli anarchici e quanti sono sovversivi sinceri, di fronte unico non se ne fiata, ma quando c'è di mezzo il *cadreghino* allora fa capolino. Ed a proposito di fronte unico rivoluzionario se ne è parlato tanto, ma in realtà non è mai esistito. I socialisti fanno appello al fronte unico nelle località ove non hanno alcuna influenza sul movimento operaio, ma dove sono in grande maggioranza se ne fregano altamente e ci ostacolano perfino ogni minima azione, ricorrendo anche ai mezzi più ipocriti.

Del resto, per parlare di fronte unico rivoluzionario bisognerebbe che ci fossero parecchi partiti realmente rivoluzionari. Oggi i repubblicani sostengono la monarchia, i socialisti fanno i pompieri, preservando il regime borghese dal più insignificante incendio. Il fronte unico lo si potrebbe fare cogli operai socialisti od anche repubblicani, se non ci fossero di mezzo i dirigenti che fanno tutto il possibile per impedire l'avvicinamento degli uni agli altri, e lo si capisce. Il giorno che gli operai potranno intendersi fra loro, la cuccagna sarebbe finita per i cattivi pastori.

Dunque, i socialisti sono usciti vittoriosi dalle urne, ma malgrado la loro vittoria, la loro grande forza numerica, le buscano su tutta la linea e i dirigenti li esortano alla calma, alla rassegnazione, in attesa dell'ordine d'attacco che stanno preparando. Intanto, avete visto a Bologna? Nove morti, senza contare quelli di altrove, e neanche più lo sciopero di 24 ore, che era ben poca cosa, ma... neppur quello. E se i lavoratori ferraresi avessero atteso l'ordine dei dirigenti, anche dei più massimalisti, per rispondere alle provocazioni dei fascisti, — con delle sante e ben meritate legnate, e speriamo che l'esempio troverà molti imitatori! — potrebbero attendere buscandole ancora per un pezzo.

E così dicasi della vittoria strepitosa dei metallurgici. Durante l'occupazione delle fabbriche di fascisti non se ne parlava. Quegli eroi di ufficiali che oggi li inquadrano, durante l'occupazione parte vestivano da galantuomini e molti di quelli che indossavano la divisa, si facevano notare, e con quanta ostentazione, a leggere giornali sovversivi. Era convinzione generale che l'attuale ordinamento sociale era minacciato sul serio, ma... rientrato tutto nell'ordine, passato il pericolo, venne l'inevitabile reazione. Sapete a che cosa è ridotto l'ormai famoso controllo? A fare qualche madifica non al numero, ma ai nomi dei licenziati. Oggi il prdrone spadroneggia con più sfacciataggine che prima del movimento. Gli sfruttatori oramai hanno la prova indiscutibile della vigliaccheria dei capi e dirigenti del movimento operaio e socialista, e della cieca disciplina dei tesserati. Approfittano di questo stato di cose e memori della tremarella avuta durante l'occupazione, organizzano la guardia bianca e, appoggiati ben inteso dal governo, passano all'attacco col fermo proposito di ridurre il proletariato al più umiliante stato di schiavitù.

I fascisti sono reclutati in parte fra i figli di papà studenti, più spesso al caffè che alla scuola, e fra gli ex-arditi, tutta robaccia che di lavorare non ne vuol sapere, e siccome sono ben pagati e certi dell'impunità — e che l'avversario è quasi

disarmato grazie alle minuziose perquisizioni — si capisce che si sentono un cuore da leone. Ma, come s'è visto a Ferrara, quando trovano il duro, fanno presto a battere in ritirata.

Continuino pure i fascisti nelle loro gesta. La borghesia con questi mezzi finirà davvero col contribuire alla formazione e sul serio del fronte unico. I tesserati finiranno per mandare in malora i ciarlatani della medaglietta e fare da sè. Intanto il malcontento va sempre più eccentuandosi, l'odio della borghesia per i lavoratori è troppo manifesto, perchè non sia sentito e contraccambiato e così piano piano si preparano giorni tragici.

Si era presentata un'ottima occasione per dare un buon colpo all'attuale regime ed a buon mercato. L'abbiamo mancata. Se mancheremo la prossima, faremo poi la figura degli ungheresi. La borghesia italiana non è certo migliore di qnella magiara, al contrario, e si può star certi che non farà economia di corda e sapone se avrà il sopravvento.

Intanto l'ordine borghese dà ogni giorno più frutti migliori, e mentre tutto rincara, la falange dei disoccupati si moltiplica, i furti le aggressioni gli omicidii sono all'ordine del giorno. Qualche tempo fa nel porto di Genova vi fu una vera battaglia fra ladri e carabinieri, e degli otto ladri identificati, sette erano guardie regie e l'ottavo un guardiano. E dire che c'è ancora della gente che si dicono socialisti e parlano di riformare un regime che dà simili risultati.

Finalmente anche il Congresso di Livorno è finito, dopo due mesi di articolesse pubblicate dall'*Avanti !* — dove ogni firmatario faceva appello alla sincerità. In fatto di sincerità, sia negli articoli che nei discorsi, non si riesce a scoprirne molta, se ne togliete le accuse che si sono gentilmente ricambiate. Per aver vissuto tanto insieme, è fuor di dubbio che hanno avuto il tempo di conoscersi a fondo.

Peccato che si siano separati ! Erano ben fatti gli uni per gli altri, ma si capisce : gli appetiti da soddisfare erano molti, e non c'era più posto per tutti. Il più doloroso è che molti buoni elementi, nauseati dai dirigenti del P. S., si lascieranno accalappiare dai nuovi dirigenti il P. C., che non valgono certo più degli altri. Si vedrà alla prima occasione di mettere mano alle pompe, P. S. e P. C. stringersi in fraterno abbraccio. Credo sia quasi inutile mettere in guardia i compagni contro questi nuovi trappoloni ; per dar loro ascolto, bisognerebbe proprio esser dotati di una ingenuità fenomenale.

Avrete visto in *Umanità Nova* la questione dei lavoratori del porto di Genova, ma probabilmente non avrete capito gran cosa. Più della controversia fra Cooperative ed avventizii, vi è là un esempio indiscutibile dell' opera nefasta del cooperativismo, sopratutto che qui è praticato su larga scala e tende disgraziatamente ad allargarsi ancora. Ne parlerò una prossima volta.

Pierpaolo.

Tornando da capo

Galleani ebbe ben ragione di dire che è umiliante il dover discutere tra anarchici di dittatura. Infatti, non se ne doveva parlare tra noi che per combatterla, l'anarchia essendo per definizione negazione d'ogni governo e sopratutto di quello dittatoriale. Ma, purtroppo, abbiamo ancora certuni che persistono a voler confondere le cose più chiare al mondo. Ecco qua un articolo del *Libertario*, subito compiacentemente riprodotto dai nostri avversari, in cui sono contenute così tante sciocchezze ed inesattezze, che siamo costretti a rilevarne solo una parte per non dilungarci troppo.

Anzitutto, la nostra situazione nel valutare la rivoluzione russa non è affatto strana, a meno che *Ignoto* del *Libertario* trovi strano d'essere anarchico !

Non è menomamente provato che « i bolscevichi furono i principali artefici » della rivoluzione e lo è ancor meno che abbiano saputo darle un indirizzo comunista. E' forse un loro desiderio, che auguriamo fervidamente riescano a realizzare, ma per testimonianze unanimi e non per denigrazione, il comunismo in Russia è ancora di là da venire.

Del resto, i dittatoristi son gente davvero curiosa. Dicono che non bisogna criticar la dittatura mancando fino ad ora il materiale e la possibilità di valutare quanto in Russia è stato fatto e quanto era possibile fare in un paese martoriato da tre anni di guerra, dopo secoli di schiavitù, ove l'istruzione del popolo era appena rudimentale, l'industria completamente disorganizzata, e l'economia già ridotta in uno staio compassionevole.

A vero dire questo materiale non manca completamente, ma ammesso che mancasse davvero, bisognerebbe allora astenersi da qualsiasi affermazione favorevole o contraria, mentre si pretende fare del bolscevismo il solo metodo rivoluzionario possibile, fecondo e vero. E scusate se è poco !

Ignoto si compiace ad attribuire a tutti noi la confusione d'idee che ha nella sua testa ed allora scrive :

Dalla critica che alla Russia rivoluzionaria si fa purtroppo non appare in noi una linea precisa e coerente con i nostri principii e questo benchè siamo in periodo calmo. Se un moto in Italia dovesse avverarsi in un tempo non lontano, noi ci si troverebbe, o gli uni contao gli altri, o completamente dirorientati nel dare un indirizzo libertario alla rivoluzione e nell'impossibilità di conciliare e di armonizzare gli interessi delle varie categorie di lavoratori che nell' insieme non possono essere composte di anarchici, come non si può aver la pretesa di formare una forte minoranza anarchica in seno al popolo in un breve periodo di tempo.

Ignoto, a cui tutto pare sia ignoto, non sa neppure che i bolscevichi prima della rivoluzione erano un'infima minoranza, con un programma semplicemente democratico, mentre gli anarchici, prima di tutti i bolscevichi di tutti i paesi, da diecine d'anni hanno prospettato il problema di quel che si dovrebbe fare appena scoppiata la rivoluzione per avviarla al comunismo. I più disorientati sarebbero quelli che, invece d'agire prontamente ed anarchicamente, aspetterebbero i decreti della dittatura.

Ma la domanda la più sciocca e che ci venne ripetuta a sazietà è questa :

— E se il mondo non vuol saperne dell'anarchia, cosa farete ?

Vuol dire che vinti ma non domi, continueremo la nostra lotta contro l'oppressione e lo sfruttamento, inseparabili da qualsiasi regime autoritario. Ad ogni modo però non crediamo che un nuovo organamento economico, fondato sull'eguaglianza e la comunanza, possa imporsi come una qualsiasi tirannia. Così è avvenuto che i bolscevichi russi, i quali, se non proprio il comunismo, volevano introdurre in Russia il collettivismo statale agrario, hanno invece dovuto lasciar stabilire la piccola proprietà. La famosa *dittatura di ferro* dovette accettare il fatto compiuto in questa questione, certamente la più importante di tutte.

Dunque, se la vecchia tirannia non può essere abbattuta che con la forza — e noi si è sempre parlato d'insurrezione armata, anche quando tutti i neo-comunisti d'oggi non pensavano che alla conquista elettorale dei pubblici poteri — l'espropriazione compiuta e la classe dominante abbattuta, non tanto col terrore, ma col privarla di tutte le sue ricchezze e di tutti i suoi privilegi, che ne fanno la forza essenziale, l'opera di ricostruzione non potrà avvenire che grazie al libero accordo dei più vari gruppi di produttori.

Sentite anche quest' altra :

D'altra parte coloro che pur lavorando con tutte le loro attività a preparare il terreno propizio per il successo di una rivoluzione e che non vedono nè la possibilità nè la capacità nelle masse di vivere in regime anarchico, dovranno in certo qual modo lasciare ad altre correnti di idee il còmpito di ricostruire un regime che con metodi ed intenti sia pure differenti, possa conciliare su altro tenore la vita e riorganizzare l'economia e la produzione perchè la ricchezza sociale non venga nè distrutta nè diminuita ?

È permesso di chiedere se questo signor *Ignoto* è un anarchico o... un frate ? La frase surriferita non è delle più chiare, fors'anche in seguito a un errore di stampa, ma il suo autore la riassume poi col dire che gli anarchici potrebbero ben essere costretti ad accettare la dittatura come un « male necessario » !

Quella del *male necessario* — e quindi del *bene inutile* — è una delle teorie più squisitamente borghesi. La miseria, la disoccupazione, il militarismo, la prostituzione, la ghigliottina, la prigione, il lotto, i fondi segreti, le spie, la mendicità, lo sfruttamento, ecc.. ecc. sono altrettanti mali necessari a detta di lor signori !

Ma intendiamoci bene. Spezzare i propri ceppi prima e non lasciarsi mai più incatenare poi, è semplicemente legittima difesa, che sarebbe assurdo, pazzesco, chiamare dittatura. E per fondare, infine, la società futura di liberi e d'uguali, bisognerà proprio che la gente ne senta la necessità e ne abbia la voglia. Necessità e voglia che non sarebbe poi così straordinario che fossero vivamente risentite, più di quelle di farsi battere, derubare e schernire.

Ignoto conclude così :

Una cosa sconfortanta per noi, è che i compagni russi, gli unici che ci avrebbero potuto dare un giudizio esatto su ciò che i dittatori hanno fatto di buono o di cattivo, nel limite del possibile a loro permesso, tenuto conto dei valori tanto morali come economici, taciono ed è un enigma spiegarsene il perchè.

Ma in che mondo ignoto vive questo *Ignoto* ? I compagni russi, per quanto fu loro possibile data una censura feroce, ci han fatto sapere che non sono punto soddisfatti. Ce l'hanno detto in un manifesto apparso nel *Libertaire* di Parigi e tradotto a suo tempo da *Umanità Nova*. Kropotkine l' ha ripetuto nella sua « Lettera agli operai occidentali ». Sappiamo inoltre che ad alcuni delegati stranieri al secondo Congresso della Terza Internazionale venne chiesto dai nostri compagni russi, nell'impossibilità di farlo, di proporvi l'amnistia a favore d'anarchici rinchiusi nelle galere bolsceviche.

Non basta. Ai compagni di Parigi che chiedevano ai sindacalisti di Berlino notizie sulla Russia, è giunta la seguente risposta :

Berlino, 17 gennaio 1920.

Cari Compagni,

Abbiamo ricevuto la vostra lettera. Faremo quanto meglio si può per soddisfare i vostri desideri. Ma disgraziatamente tutte le nostre relazioni coi nostri compagni di Russia sono interrotte pel momento, in seguito all'arresto avvenuto alcune settimane fa della maggior parte dei nostri migliori compagni. *Avevano un congresso nella città di Charkow, dove sono stati sorpresi dagli agenti del governo russo ed i delegati sono ora in prigione.* Non appena le nostre relazioni saranno ristabilite, ve lo faremo sapere.

... Fraternamente vostro *Fritz Kater.*

Come vede *Ignoto* qualche notizia dei nostri compagni di Russia è giunta, e sta a provare la necessità appunto di combattere la dittatura.

Insegnamento storico

La prima esaltazione rivoluzionaria creò quei battaglioni che valorosamente difesero la Romana Repubblica. Quella ammorzata, quantunque tutti applaudissero al governo repubblicano, esso non trovava soldati. Il volgo in un tale fatto, altro non iscorge che un mal volere, una ripugnanza alla milizia, mentre esso emerge da più lontane fonti, da più importanti cagioni. E' la questione economica, che sotto vari aspetti padroneggia l' Europa, e reclama la sua supremazia. Il popolo non ottenne dalla repubblicv vantaggi tali da impugnare le armi a sua difesa; in esso prevaleva l'odio al passato più che l'amore al presente. Mazzini, oltre a ciò, avrebbe dovuto ridursi alla memoria la lettera che Sismondi scriveva alla *Giovine Italia :* « Finalmente la « stessa libertà, scriveva l' insigne pubblicista, « offre il più tremendo di tutti i problemi, quello « della protezione del povero e dell-ignorante... « Affiderete voi la causa del proletario agli uo- « mini cho ne dividono le privazioni ? Essi non « hanno forza. L'affiderete quindi ai ricchi ? Essi « saranno i primi a tradire il popolo. » Di questo problema Mazzini avrebbe dovuto fare il cardine principale dei suoi sforzi, della sua propaganda : avrebbe dovuto svolgerlo, ventilarlo, L'adesione di molti sarebbe per ciò mancata al comitato ; ma le sue file in luogo di diradarsi, sarebbero andate sempre ingrossando dell' immensa moltitudine che soffre, e che sola combatte.

Mazzini avrebbe dovuto essere quale fu allorchè iniziava la Giovine Italia; combattere i Governi, le ogni specie di dittatura ; richiedere tutto alle masse popolari, ed aggiungervi una franca propaganda dei diritti del povero, una guerra accanita alle usurpazioni del ricco. Ma egli non ha presentito allora la morte della borghesia, la supremazia della plebe ; si diresse alla prima, questa gli è venuta meno di fatto ; ed egli che credevasi isolato, ha visto sorgere spontanea la plebe e sostituirsi a quella.

Carlo Pisacane (1855).

Un mezzo esiste per risolvere la questione di sapere se sia o no giunto il tempo di rovesciare lo Stato.

I pulcini sono abbastanza sviluppati per allontanare la chioccia e lasciarli uscire dalle uova, o è troppo presto ? E' una questione che risolveranno essi stessi, quando non potendo più capire nel guscio, lo romperanno con le beccate e ne verranno fuori. *Leone Tolstoi.*

Codice penale federale

I quotidiani dei ventidue cantoni pubblicano questa informazione :

L'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato che la legge 4 febbraio 1853 sul diritto penale della Confederazione svizzera non rappresenta una protezione sufficiente per l'ordine costituzionale e la sicurezza all' interno, attesochè le sue disposizioni penali contro gli atti dl alto tradimento e le incitazioni alla rivolta non colpiscono la forma attualmente assunta dai movimenti delle masse rivoluzionarie, e visto ch'essa non conosce delle disposizioni comminatorie penali contro la preparazione ad atti di alto tradimento o alla rivoluzione, e visto che le sue disposizioni non bastano per combattere la propaganda rivoluzionaria.

Il *Bund* dice che, in considerazione di ciò, il Consiglio federale proporrà alle Camere federali una revisione del diritto penale federale, allo scopo di permettere la condanna di tutti gli atti rivoluzionari illegali.

La notizia va corretta in questo senso che per gli anarchici appositi articoli di legge vennero già aggiunti al codice penale federale del '53, ma per dichiarata e precisa volontà del legislatore non potevano essere applicati che ai nostri compagni per propaganda e moti con scopi prettamente anarchici. Tanto è vero che fino alla rivoluzione russa a preconizzare l' insurrezione armata eravamo rimasti per diecine d'anni ben soli, troppo soli !

Ora, gli articoli contro gli anarchici verranno aggravati ed estesi ai neo-comunisti ! Non crediamo però che il bisogno se ne facese proprio sentire. Costoro, infatti, han già trovato modo di sconfessare gli atti individuali e non tarderanno forse a sconfessare anche quelli collettivi, tutte le volte almeno che non dovessero trionfare.

E' quanto han già fatto pel tentativo comunista in Baviera. Liebknecht è un eroe — e certo noi non lo contestiamo — ma Landauer trucidato in condizioni quasi identiche per poco non si lascia intendere che era un pazzo ; comunque non merita menomamente d'essere ricordato... E chi parla del nostro povero Schreyer, nobile figura di ribelle, vittima della guerra ? Fu tra i rarissimi tedeschi che disertarono fin dal primo giorno e subito si affermarono per la rivoluzione contro tutti i macelli capitalistici ! Estradato ad infamia del governo svizzero e tra l'indifferenza di tutti i nostri zimmerwaldisti, si è spento in prigione per tubercolosi e per fame, morte lenta ed atroce !

Ci si scusi questa digressione, fatta per ricordare i nomi di due nostri martiri fra i tanti che rimarranno sempre ignoti, non fosse che per rispondere anticipatamente a quegli ignari che usano ripeterci : — E i vostri cosa han fatto ? — I nostri, come sempre, furono primi tra i primi !

Ma ritorniamo alla nuova legge penale. Non bisogna meravigliarsi dell'espressione del *Bund* « atti rivoluzionari illegali », quando si pensi che tutta la stampa social-democratica svizzera ha sempre sostenuto, prima della guerra e anche dopo, la tesi della « rivoluzione legale » prodotta dolla conquista elettorale dei poteri pubblici e dall'accentramento capitalistico ! Che se poi questo accentramento, invece della rivoluzione, finora non ci ha dato che la guerra, la differenza non è tale che con un po' di buona volontà non la si possa spiegar sempre « scientificamente », anzi « marxisticamente » ! Si aggiunga che la scheda rimane sempre un'arma sacra, anche pel più puro vangelo bolscevico, scomunicante gli astensionisti !

Vedremo, se conformemente a precedenti promesse, con la nuova revisione del codice penale federale si sopprimerà finalmente la barbara istruttoria segreta, che permette di torturare per settimane, mesi e magari più di un anno accusati innocenti, mantenuti in uua segregazione assoluta e nell' impossibilità di rispondere alle false accuse propalate dalla stampa contro di loro.

Diciamo questo ad ogni buon conto, perchè in quanto a noi qualunque sia la legge vecchia o nuova non devieremo punto dalla strada che ci siamo tracciata, e se ad evitare la rivoluzione lor signori non avessero che nn testo legale di più, grideremmo senz'altro vittoria ! Ma hanno ben altre armi micidiali, che dovremo spezzare nelle loro mani. E bisognerà pensare al come !

L'uomo non è fatto per avere un padrone o dei padroni. L'uomo non deve obbedire. Se vi potessero essere delle ragioni essenziali, perchè Pietro obbedisca a Paolo, ve ne sarebbero altrettante perchè Paolo obbedisca a Pietro, oppure Paolo e Pietro non sarebbero della stessa specie.

Victor Considérant (1848).

L'eredità

(Dalla *Filosofia della Rivoluzione*, 1851.)

Il diritto di ereditare, vestigio dell'antica barbarie, è in conflitto coll' ideale della legge agrarla.

È nota la parabola di Saint-Simon : traduciamola all'uso dell'Italia. Sia supposto che cinquanta tra i membri più cospicui delle famiglie regnanti in Italia muoiano subitamente, sia supposto che cinquanta tra i nobili di più antica stirpe muoiano egualmente, sia supposto che vengano raggiunti nel sepolcro da cinquanta tra i più ricchi signori ; e che successivamente cinquanta proprietari di case, cinquanta proprietari di fondi, cinquanta padroni di fabbriche, cinquanta banchieri, cinquanta individui, sempre presi tra i primi in ogni classe della ricchezza, scompaiano colpiti dalla morte. Egli è certo che gli Italiani sarebbero afflitti a cagione dell' ingenita bontà dell' animo loro ; pure ai defunti si sostituirebbero immediatamente i loro eredi, che saprebbero essere re, principi, conti, marchesi, ricchi proprietari, banchieri, senza che l'Italia subisse alcun danno per la subita catastrofe. Supponiamo, al contrario, che cinquanta tra' primi poeti, cinquanta tra' primi pittori, cinquanta tra i più illustri scrittori, cinquanta tra i più abili artefici in ogni genere d'industria, cinquanta tra i più sagaci iugegneri, cinquanta trai più dotti medici, cinquanta tra i più probi amministratori sparissero improvvisamente involati dalla morte; non v' ha dubbio che l' Italia non potrebbe riparare tanta sventura se non a capo a molti anni. La tradizione dell'arte, della scienza e dell' industria sarebbe scossa e affievolita. E chi governa ? chi regna ? Gli uomini nati nella ricchezza, gli uomini che vivono inutili, che possono morire senza danno della società ; in una parola, gli uomini privilegiati dalla fortuna ereditaria.

L'eredità è la vera fonte dell' ineguaglianza. Quanto ogni uomo può guadagnare coll'industria, coll'astuzia, anche colla fraude, non pesa sulla società. I guadagni individuali hanno un limite, assorbono la metà della vita di chi li raccoglie, non restano in mano dell'arricchito se non pochi anni, si può presumerli il frutto, la ricompensa dell' ingegno, della probità, della fatica. Gli arricchiti non valgono a costituire una classe sociale; nati negli affari, vi rimangono, e rimarrebbero popolo se non vi fosse una classe che li perverte. Qual'è questa classe ? Quella de' ricchi dalla nascita. In essa non si lavora, si vive di rendita, primo vanto è di non guadagnarsi il vitto; chi lo guadagna è disprezzato, espulso ; il lavoro è considerato umiliante, servile. Quindi l' insolenza trasformata in diritto, l'ozio rispettato, la frivolezza sostituita all'operosità naturale, il darsi spasso trasformato in dovere. Se non è frivolo, il ricco dalla nascita è condannato ad esaer malefico. L'eredità gli dà un capitale primitivo, ii capitale gli concede un'educazione privilegiata ; lo rende abile d'un tratto ai primi uffici della società, ai più alti magistrati ; gli dà in mano il governo. gli eserciti, la diplomazia, e il disprezzo pel diseredato si trasforma in signoria. Le virtù stesse e l'industria subiscono il predominio dell'eredità ; nel commercio il ricco ottiene un credito immediato, si procura le materie, gli strumenti, le macchine desiderate. Il più ingegnoso inventore trovasi nella dipendenza del più rozzo benestante : nè può proteggere la scintilla del suo genio sfuggita all'avida previdenza del capitale, senza divenir servo, per indi divenire alla sua volta ricco e malefico. Finchè sussiste il diritto di ereditare, la libertà, l'eguaglianza, la fratellanza, saranno derisioni : da senno il povero può credersi l'eguale del ricco ? dov'è l'eguaglianza ? Nella astrattezza metafisica, che dimentica il vivere sociale per non considerare se non il nascere, il morire, il funzionare del corpo umano. L'eguaglianza cristiana era più schietta, svolgevasi in cielo ; la metafisica, sostituendosi al cristianesimo, restò con un'eguaglianza che non tocca nè al cielo, nè alla terra. L'astrattezza del suo concetto riesce ad un equivoco, e l'antica società passa a traverso l'equivoco colla chiesa e coi signori.

Giuseppe Ferrari.

Agli Abbonati e Rivenditori

Abbiamo portato il prezzo d'abbonamento per ogni paese a 5 franchi svizzeri, dato il crescente disavanzo, sul quale attiriamo l'attenzione di tutti i compagni.

Per l'Italia l'abbonamento annuale è di 20 lire, da spedirci a mezzo lettera. Il giornale deve essere venduto 20 cent. la copia ed i rivenditori ci spediranno pure in carta italiana il ricavato ogni tre mesi.

Il nuovo aumento è dovuto al fatto che la lira italiana non vale nemmeno 25 centesimi e che col nuovo anno le spese postali sono raddoppiate.

MANROVESCI E BATTIMANI

Manna federale.

Ultimamente alle Camere federali i socialisti chiesero ed ottennero un aumento del sussidio al cosidetto Segretariato operaio, presieduto dal vecchio Greulich, quello del misterioso milione di marchi rifiutato dall'*Avanti !*

Si ha dunque la « lotta di classe » siudacale sussidiata, per volontà d'una maggioranza borghese, dallo Stato capitalistico ! La cosa potrebbe parere strana, se non si sapesse che i graudi capi del movimento operaio diventano così semplici funzionari statali, con la meutalità che è loro propria ! Si ammiri anche il fatto che certi capoccia socialisti, dopo aver preteso di non essere entusiasti di tale *sistema*, lo vollero non solo mantenere, ma rinsaldare col detto aumento. Ed è proprio così che il socialismo svizzero pretende di rinnegare il riformismo, mantenersi su « granitiche basi marxiste » e mirare alla rivoluzione comunista !

Ora, diciamo il fondo del nostro pensiero. Noi crediamo che si possa essere sinceramente riformisti e trovar naturale di mettere a capo dell' organizzazione operaia un ufficio semi-statale, ma quei tali che accettano un'enormità simile per poi discorrere di lotta intransigente, di 21 puuti, d' insurrezione armata, ecc. sono volgarissimi cialtroni !

Tutti i salmi

finiscono in gloria e tutti i partiti socialisti, anche dopo aver sfoggiato il più bel rosso scarlatto, finiscono nell'urua elettorale e... sepolcrale d'ogni rivoluzionarismo.

Si era dapprima avuto l'esempio di Basilea con lo Schneider eletto membro di quel governo ; ora abbiamo l'altro di Canevascini, candidato al Governo ticinese. Quando i compagni leggeranno queste linee, si avrà anzi già il responso delle urne, che in sè stesso però non c'importa un cavolo. Rileviamo il fatto unicamente per quegli ingenui che s'ostinano a voler sognare di un partito elezionista, che non scivoli giù giù per la china nel pantano riformista.

Atteggiamento dittatoriale.

Il quotidiano socialista, parlando dell'assemblea della sezione giovanile di Milano, in cui fu decisa l'espulsione di quelli che non vogliono aderire incondizionatamente ai famosi 21 punti, e cioè dei cosidetti *unitari*, dopo d'aver riassunto per sommi capi la loro difesa, aggiunge che « tutte queste « buone ragioni, però, non hanno per « nulla cambiato l'atteggiamento dittatoriale « assunto dal Comitato direttivo ».

Ma come ? Un semplice « atteggiamento dittatoriale » sarebbe duuque già qualche cosa d'odioso, d' inammissibile ; che dire allora di tutto un sistema dittatoriale, cui verrebbe sottoposta la vita individuale e sociale tutta quanta in ogni sua manifestazione ?

Eppure, l'*Avanti !* per mesi e mesi ha polemizzato difendendo a spada tratta simile dittatura ! Ma forse si trattava soltanto di quella da imporre e non di quella da subire.

Noi anarchici, però, persistiamo a non voler essere nè oppressi nè oppressori.

Che fare ?

Da tutti i paesi riceviamo appelli per soccorsi materiali e morali rontro la miseria e la reazione, e noi qui in Isvizzera, dove pure infieriscono entrambe, meno apparenti ma non meno reali, siamo costretti quasi di concludere che siamo nel più felice paese del mondo ! Tanto è vero che tutto è relativo, e che la nostra triste situazione diventa... normale di fronte a quella così tragica d'altrove.

Ma intanto si pone sempre più angosciosa la questione : che fare ? E noi ci domandiamo se non è un po' difetto di tutti lo spen-

dere i pochi mezzi disponibili a chiedere aiuto, invece d'impiegarli subito ad una difesa diretta ed immediata !

L'individuo offeso ricorre al gruppo, il gruppo all'unione locale, questa alla federazione regionale, che a sua volta ricorre alla confederazione nazionale. E si continua con gli appelli alle varie confederazioni estere e infine all'Internazionale, cosicchè tutta l'attività si risolve bene spesso in questo successivo appellarsi...

Anche qui il rimedio più opportuno è quello anarchico : che da ogni individuo, gruppo, unione, federazione e confederazione si cominci a fare e subito tutto quel che si può, e si avrà senz'altro l'Internazionale più vera e più maggiore, quella di fatto e... dei fatti, non più soltanto delle parole.

Uffici di disoccupazione.

È questa l'ultima trovata del regime capitalistico ; proibire prima di lavorare, e poi, darsi un gran da fare, perchè la gente non abbia a far niente. Si cataloga, si controlla, si recluta, si sussidia, s'organizza l'ozio. Roba da pazzi o da delinquenti, che stupirà i posteri ancor più dell'antica schiavitù !

Per essere felici

La voce del filosofo ricadde nel silenzio e s'intese solo il rumore delle matite degli studenti pellegrini. Claudio, coi gomiti sui ginocchi, il mento fra le mani, volgeva verso il maestro la sua faccia d'illuminato. Giusto era grave, Anselmo meditava, e Irene parlò per la prima.

— Non bisogna dunque consolare i sofferenti ? disse ella a bassa voce.

— Bisogna sopprimere il dolore, rispose Anselmo.

— Quando verrà dunque il giorno, nel quale esso non esisterà più ? mormorò Irene.

— Verrà, affermò Claudio.

— Bisogna passare vicino a coloro che piangono, curvi sotto il peso del fardello, senza tentare d'alleviare i loro mali ? essa soggiunse.

— Aiutali a portarne il peso, disse Marco, non insegnar loro di accettarlo.

— Che cosa bisogna insegnar loro ? domandò Anselmo.

— La giustizia, replicò il filosofo.

— Che cosa è la giustizia ? chiese lo studente in morale.

— E' la condizione della felicità.

— Vi rimane da definire la felicità, osservò il psicologo.

— Non consiste forse nel poter sviluppare il suo essere ? Finchè l'uomo non potrà svilupparsi liberamente, finchè egli sarà sottomesso, finchè una categoria d'individui assorbirà la sostanza necessaria a nutrire gli altri, non esisterà la felicità.

— Esisterà per alcuni uomini, obbiettò il psicologo.

— Nemmeno. Quelli di cui voi parlate, sempre nel timore di perdere il potere che esercitano, limitano la loro azione, impedendo l'espansione di quelli che essi temono ; perchè chiunque lega un altro uomo si carica con lui delle stesse catene. Dominatori, egoisti, aboliscono volontariamente in sè certe facoltà ; essi si diminuiscono, non sono dunque pienamente felici,

— Secondo voi, insinuò il teologo, il benessere generale è, alla sua volta, la condizione dello sviluppo individuale.

— Non è forse evidente ? Finora l'uomo ha posto la soddisfazione nel possedere più che il vicino ; prima in beni materiali, ossia in potere e autorità, poscia in beni spirituali, ossia in intelligenza. Ed è sì vero che tutti i popoli, o quasi tutti, hanno riconosciuto, come castigo supremo, il fatto di possedere meno degli altri, e cioè l'accettazione della povertà, dell'umiltà e la ricerca dell'istupidimento. Il ricco mantiene così, in due maniere, la miseria, ma questa aumentando la somma delle brutture, dei mali e delle sofferenze, egli rimane poi colpito dalla stessa peste che ha propagato.

— Se vi ho ben compreso, concluse il sociologo, la felicità sarà ottenuta con l'esercizio della libertà e il godimento dell'eguaglianza.

— Avete detto giusto, e quando l'umanità avrà raggiunto questo scopo, la giustizia sarà realizzata. *Bernard Lazare.*

(*Les Porteurs des Torches.*)

La morale di Livorno

Non vogliamo per ora far lunghi commenti al Congresso di Livorno. Vi si è verificata ancora una volta la verità affermata da Bakunin, e cioè che « *tutte le esperienze della storia dimostrano che un'alleanza conclusa tra due partiti differenti volge sempre a profitto del partito più retrogrado ; questa alleanza indebolisce necessariamente il partito più avanzato, diminuendo, falsando il suo programma, distruggendo la sua forza morale, la sua fiducia in sè stesso ; mentre quando un partito retrogrado mente, si ritrova sempre e più che mai nella sua verità* ».

Lasciamo da parte i capi che sono quel che sono, ma i sinceri gregari socialisti a tendenze opposte costituivano certamente due partiti alleati iu seno al Partitone italiano. E ne è risultato che i rivoluzionari sono oggi assai meno forti di quel che lo erano, in seguito appunto alla menzogna dell'alleanza, mentre il riformismo non si è mantenuto, sviluppato ed imposto che col favore di questa.

Quei nostri compagni che col pretesto di sindacalismo, di fronte unico, di Terza Internazionale, ecc. fossero tentati di fare dei pateracchi non meno bugiardi di quelli del Partitone, ora capiranno forse perchè noi vi siamo recisamente opposti.

Serrati, il furbone, è molto indispettito. Tutta la sua abilità non ha valso a nulla, di fronte ad una questione insomma d'elementare probità posta imperiosamente :

Dal momento che vi dichiarate avversi al riformismo, separatevi da chi condanna apertamente il metodo rivoluzionario.

Ohibò ! ha risposto Giacinto, ed ha preferito staccarsi da sessanta mila comunisti piuttosto che da quindici mila riformisti. Segno evidente che per lui un riformista val più di quattro comunisti, oppure che sa come l'animo della maggior parte degli *unitari* sedicenti comunisti sia squisitamente riformista. Non si può venire ad altre conclusioni.

Menotti piange sopratutto perchè Mosca ha imposto condizioni più dure all'Italia che ad altri paesi. Ma come ? Dopo aver menato gran vanto del *suo* Partito, dopo averne fatto il figurino universale pei confratelli del mondo intero, dopo tanto lodarsi e imbrodarsi, perchè si stupisce della maggiore considerazione in cui è tenuto, la quale non può tradursi che nel chiedergli di più, appunto perchè di tanto superiore agli altri. *Noblesse oblige,* dicono i francesi.

Per noi la scissione rappresenta un nuovo equivoco, di cui avremmo fatto ben volontieri a meno, ma gli nnitari ad ogni costo vengono a confessare che le pretese opposizioni d'idee hanno insomma ben poca importanza, che tutto lo strombazzato rinnovamento del Partito si riduce a zero, che è pur sempre il vecchio Partito social-democratico elettorale e nulla più anche quello uscito dalla guerra, assai mollemente ripudiata del resto, perchè come si è saputo dalle reciproche accuse personali, i più tra i capi, e non il solo Turati, erano ubbriachi di... Grappa !

Il guaio è che di fronte a tanto putiferio incomprensibile, la povera gente perde la testa, mentre la ricca la rialza... per plaudire i suoi sicari che massacrano e incendiano a tutela dell'ordine borghese !

Pro vittime dei moti insurrezionali

Lavoratori, non dimenticate le vittime dei moti insurrezionali, le famiglie degli eroi della nostra guerra.

Ginevra, B. T. 1, L. B. 5, riunione 27 gennaio 17.55, Montreux, J. F. 2, Niederlenz, festa 23 gennaio 25. Totale 50 65

Versato a quattro profughi Fr. 60 —

Disavanzo Fr. 9 35

Comunicati

LUCERNA. — I compagni del vecchio Gruppo hanno deciso di formare un Circolo di studi sociali per l'insegnamento e la diffusione delle idee libertarie. Tutti i lavoratori sono invitati alle riunioni, che hanno luogo ogni domenica mattina al Ristorante Löwengrube.

* * *

WILDEGG-HOLDERBANK. — Ecco il resoconto della serata data dal nostro Gruppo libertario il 23 u. s. a Niederlenz :

Entrate : teatro, ballo, lotteria, cartoline, ecc. 535.20. Uscite : per lotteria, ballo, ecc. 413.95. Utile netto : 121.25, così suddiviso :

Alla famiglia d'un compagno bisognoso 66.60, pro vittime politiche dei moti insurrezionali 25, al *Risveglio* 10, rimanenza in cassa 19.65.

Vivi ringraziamenti a quanti contribuirono al buon esito della nostra festa, ed in special modo ai compagni filodrammatici di Turgi-Baden.

* * *

ZUKIGO. — Ecco il rendiconto della festa data il 15 gennaio al Casino Tiefenbrunnen :

Entrate, fr. 692.50 : uscite, 329.75 : avanzo, 362.75, così suddiviso :

Al Comitato di Milano pro vittime politiche 154, al *Risveglio* 100, all'*Avvenire anarchico* 50, al *Libertario* 50. Restano in cassa 8.75.

Un ringraziamento di cuore a tutti coloro che disinteressatamente prestarono l'opera loro, contribuendo alla buona riuscita della festa.

Circolo Filodrammatico Libero Pensiero.

PIETRO KROPOTKINE

La Grande Rivoluzione (due vol., 700 pag.) Fr. 2 —
La Conquista del Pane 1 50
La Scienza moderna e l'Anarchia (320 pag.) . 1 —
Parole d'un Ribelle (300 pag.) . . . . . 1 —
La Guerra 0 10

Leda Rafanelli. *L'eroe della folla,* romanzo 1 50
I Canti della Rivoluzione 0 70
P. Gori. *Alla conquista dell'avvenire* 0 20
Sebastiano Faure. *Dio non esiste !* 0 20
F. Grippiola. *Povero popolo !* dramma in 2 atti 0 15
Conti e Gallien. *Lo sciopero rosso,* in un atto 0 15
H. Hanriot. *Il reduce da Tripoli,* in un atto 0 15
G. Eckhoud. *La buona lezione* (a Sante Caserio) 0 10
Giuseppe Ferrari. *Del Deismo* 0 10
Fr. Ferrer e A. Lorenzo. *Lo sciopero generale* 0 10
E. Leverdays. *La Banca e la Rivoluzione* 0 10

CARTOLINE ILLUSTRATE a 5 centesimi

La Scuola Ferrer di Losanna (4 cartoline).
I martiri giapponesi. - Bakunin Michele. - Bresci Gaetano. - Caserio Sante. - D'Alba Antonio. - Masetti Augusto. - Orsini Felice. - Rapisardi Mario.
L'Anarchico. - La Marsigliese di Doré. - Il Trionfo della Libertà di Walter Crane. - Il Padrone di casa (*Le Vautour*).

In vendita presso il *Risveglio.* Unire all'ordinazione l'importo in francobolli svizzeri.

BILAN — BILANCIO

Recettes — Entrate

VENTE — VENDITA

Aarau 17.50, Berne, B. 10, Genève 6.20, Grenoble 9, Lausanne, Sl. 3, Montreux 3, St. Gallen, S. A. 22.75, Schinznach 20, Zurich, S. 8. Total 99 45

ABONNEMENTS — ABBONAMENTI

Bellinzona, E. U. 15, Chaux-de-Fonds, Ch. E. 10, M. K. 5, Chiasso, B. A. 5, Genève, Mme B. 5, Issy-les-Moulineaux, L. R. 5, Lausanne, Ag. Nav. 3.50, Locle, E. G. 25, Montecarasso, E. M. 10, Neuchâtel, L.G. 15, R. Fr. 5.50, Ravecchia, D. M. 5, Renens, J. S. 5, St. Gallen, Sp. 9.25, R. R. 7, Thalwil, R. T. 10, A. B. 10, Winterthur, B. G. 3. Total 153 25

SOUSCRIPTIONS — SOTTOSCRIZIONI

Baden, avanzo festa teatrale 10, Berne, B. A. 5, Chaux-de-Fonds, M. K. 10, Genève, Nic. 1, Mozz. 3, Griff. 1, Tritten 2, Montreux, J. F. 2, Niederlenz, festa 23 gennaio 10, Zurich, avanzo festa 15 gennaio 100. Total 144 —

Per 400 lire italiane bilanci precedenti 92 —

Total des recettes au 2 février 488 70

Dépenses — Uscite

Déficit	121 65
Journal n° 554	340 —
Frais de poste	79 75
Réimpression Montjuich, acompte	600 —
Total des dépenses	1141 40
Déficit	652 70

Ricevuto in valuta italiana : Napoli, V. F. 5, Tricase, P. C. 32. Totale Lire 37

* * *

Ricevuto per la sottoscrizione al mezzo milione di *Umanità Nova :* Ginevra, lista 923 (V. O.) 6.50, St. Margrethen, lista 1457 (P. L.) 9, totale 15.50, pari a 67 lire italiane da noi spedite a mezzo raccomandata.

Genève. Impr. Unions Ouvrières.